ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 263
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/12500): Italia anno L. 4300, semestre L. 2300, trimestre L. 1150 - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600 - Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre una calma sinistra regna sul fronte coreano

Sull'intervento cinese consultazioni fra le Cancellerie

Domani il drammatico problema passerà al Consiglio di Sicurezza - Pechino accusa gli americani di meditare l'attacco alla Cina - Cauto atteggiamento di Washington

Altre truppe di Mao passano il fiume Yalu

Washington, martedì sera.

A ventiquattr'ore dal momento, in cui la questione dell'intervento cinese sarà presentata in seduta pubblica al Consiglio di Sicurezza, la situazione appare estremamente incerta. Il governo di Washington segue una linea di straordinaria prudenza, nella quale debbono confluire tre elementi: l'odierna giornata elettorale, l'incertezza sulle intenzioni cinesi, il contrasto fra diverse interpretazioni dell'atteggiamento di Mao-Tse.

Le due ipotesi

Le ipotesi sono essenzialmente due:

1) il generalissimo vorrebbe difendere le centrali della Corea, che danno forza motrice alle industrie mancesi, alimentare la guerriglia dei nordisti ed esercitare una pressione sugli americani, sia per ottenere concessioni a Formosa, sia per avere il posto di Chiang-Kai-Scek alle Nazioni Unite;

2) la Cina, che ha concentrato enormi forze dietro il confine mancese, si prepara a travolgere le forze dell'ONU nella Corea settentrionale, pur senza arrivare alla dichiarazione di guerra.

Il governo americano spera e crede che la prima ipotesi sia quella giusta, ed ha anzi fatto sapere indirettamente al governo di Pechino che non prenderà alcuna iniziativa che possa allargare il conflitto; però è innegabile che il tono della propaganda cinese, da qualche giorno a questa parte, lascia temere il peggio.

La radio comunista cinese, per esempio, dice oggi che «i documenti rinvenuti nella Corea meridionale e dalle stesse affermazioni contraddittorie degli americani risulta ormai chiaro «che gli Stati Uniti meditano di attaccare la Cina».

I cinesi notano che in un primo tempo gli americani affermarono che le loro truppe in Corea si sarebbero arrestate al 38° parallelo; in un secondo tempo, attraversata la linea di demarcazione, così affermarono che si sarebbero arrestati prima della frontiera mancese; poi gli eventi successivi «dimostrarono che le affermazioni statunitensi erano soltanto menzogne».

Il commentatore della radio comunista ha aggiunto: «Ora che le truppe americane sono in prossimità del fiume Yalu, gli imperialisti tentano di mascherarsi dietro una nuova cortina fumogena, asserendo che le loro truppe non passeranno in Manciuria. Ma dopo quello che è già accaduto, chi può credere che questo non sia il preannuncio di nuove azioni aggressive? Le fiamme della guerra divampano alle porte della Cina, come potrebbe il popolo cinese rimanere inerte?».

E il commentatore ha concluso: «Il piano degli imperialisti è ormai chiaro: invadere la Cina con truppe giapponesi dal nord, con truppe americane da nord-est e con truppe nazionaliste sbarcate sul continente. E' dunque dovere dei patrioti d'ogni classe e d'ogni ceto d'accorrere volontariamente per resistere agli aggressori imperialisti americani.

«E' dovere di ogni patriota cinese di aiutare i fratelli coreani, proteggere le loro case e difendere la loro patria. E' dovere di ogni patriota cinese di opporsi agli imperialisti americani che seguendo esattamente le orme dei giapponesi meditano di invadere il territorio cinese».

La mossa sovietica

Data la gravità della situazione, lo stesso governo americano ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza solo domani affrontasse la questione cinese: oggi, pertanto, possono svolgersi fra le Cancellerie le consultazioni necessarie a preparare la drammatica seduta di domani.

Continui colloqui si intrecciano attraverso l'Atlantico fra Washington, Londra e Parigi; non si esclude nemmeno che, nei corridoi della sede dell'ONU, possano avvenire contatti privati fra gli occidentali e la delegazione sovietica.

I russi, comunque, hanno già preparato una contro-mossa diplomatica all'ONU per parare l'effetto della denuncia di Mac Arthur: infatti l'Unione Sovietica ha introdotto presso l'Assemblea generale una proposta tendente a condannare il blocco navale stabilito dagli Stati Uniti attorno a Formosa e a considerarlo un'aggressione.

Una importante personalità americana ha dichiarato al corrispondente dell'«A.F.P.» che, se entro domani l'intervento cinese in Corea non sarà diminuito d'intensità, gli Stati Uniti chiederanno al Consiglio di Sicurezza di denunciare la Cina comunista come stato aggressore della Corea e di accordare al generale Mac Arthur i poteri necessari affinchè egli possa colpire le forze comuniste alla fonte.

Radio Pechino annuncia la presenza di cinesi nella lotta in Corea

TOKIO, martedì sera.

Per la prima volta Radio Pechino ha annunciato stamane che truppe cinesi stanno combattendo coi nord-coreani. L'emittente ha affermato che si tratta di «operai e contadini», i quali si sono arruolati volontari per combattere contro gli americani e in difesa del loro paese. Secondo la radio comunista, altri diecimila volontari sono ammassati sulla riva settentrionale del fiume Yalu pronti ad attraversarlo e penetrare in Corea.

Una calma strana e di cattivo augurio regna tuttora sui campi di battaglia. E' approfittando di essa che il generale Walton Walker, comandante dell'VIII Armata statunitense, ha fatto avanzare la 1ª Divisione di fanteria verso oriente, allo scopo di stabilire una ininterrotta linea difensiva contro il previsto nuovo assalto comunista.

I comunisti cinesi e nord-coreani, visto fallire il loro primo tentativo di infrangere le difese delle Nazioni Unite, si sarebbero ieri ritirati per raggruppare le forze; gli ufficiali americani sono però convinti che non si tratti della rinuncia all'offensiva, ma di una manovra che dovrebbe preludere ad un nuovo e più forte assalto.

Un portavoce del I Corpo statunitense, schierato sul fiume Chongchon, ha detto di avere ricevuto rapporti di considerevoli movimenti di truppe nemiche a nord; esse, a quanto pare, si stanno raggruppando per iniziare una nuova battaglia.

L'aliquota principale delle forze nemiche si è ritirata dal settore occupato dalla XXIV divisione statunitense.

Notizie non confermate dicono che le truppe americane hanno ripreso Pakchon quasi senza incontrare opposizione, ma la ricognizione aerea ha segnalato che truppe comuniste cinesi e rifornimenti continuano ad attraversare il fiume Yalu, ammassandosi a nord della linea dell'O.N.U.

Quattro [illegible] «Mustang» americani sono stati attaccati stamane da altrettanti «MiG» a reazione di fabbricazione sovietica a sud del fiume Yalu. Dopo una battaglia aerea durata cinque minuti, i piloti americani hanno colpito tre dei reattori avversari i quali hanno riattraversato il confine.

Oggi quaranta milioni di americani alle urne

Si eleggono tutti i rappresentanti, un terzo del Senato, trentadue governatori e migliaia di magistrati locali - Tre italiani si contendono il Municipio di New York. E' una gara senza previsioni, ma non si crede che Truman "perda" il Congresso

New York, martedì sera.

Dall'alba di oggi quaranta milioni di americani stanno sfilando davanti alle urne o, meglio, davanti alle «voting machines» che nella maggioranza degli Stati sostituiscono la vecchia scheda elettorale. I cittadini sono chiamati ad eleggere:

1) i 435 membri della Camera dei Rappresentanti,

2) 36 senatori sui 96 di cui si compone la Camera Alta,

3) i governatori di 32 Stati della Confederazione americana,

4) i sindaci di città grandi e piccole, fra cui New York,

5) numerose cariche locali, dai posti di giudice a quello di sceriffo a quello (modesto, ma in vari centri elettivo) di accalappiacani.

Secondo la costituzione, le elezioni si tengono il martedì successivo alla prima domenica di novembre di ogni anno pari. Due anni fa furono eletti il presidente, il vicepresidente, tutti i senatori, molti governatori, una parte dei Rappresentanti; oggi si rinnova la Camera Bassa e si designano gli uomini alle cariche che non furono oggetto del voto due anni fa.

Soltanto questa sera potrà essere fatto il bilancio delle astensioni, che sono di solito molto numerose, giungendo al 50% e talvolta persino superandolo; occorre notare però che la campagna elettorale è stata quest'anno assai vivace, per quanto priva della drammaticità che è data dalla scelta del presidente degli Stati Uniti, e che entrambi i partiti hanno svolto un'intensa propaganda per persuadere i cittadini a votare in massa.

Secondo il costume americano, anche il varietà ha servito a questo scopo, e il compito di ricordare agli elettori il dovere civico di non disertare le urne è stato affidato sovente a bellissime ragazze pochissimo vestite. Il fondo della contesa elettorale, inoltre, si è colorito quest'anno di motivi personali e locali (dovuti anche alla necessità di scegliere i titolari di molte cariche minori) più che nel 1948.

Tuttavia le elezioni odierne sono molto importanti: dai risultati dipenderà se Truman disporrà ancora della maggioranza sicura nei due rami del Congresso, assicuratasi due anni fa, potendo così svolgere una politica libera da soverchie preoccupazioni parlamentari.

Lo schieramento attuale dei partiti è il seguente: alla Camera i democratici hanno duecentosessantadue seggi, contro centosessantadue dei repubblicani e uno dell'American Labor Party. Occorre quindi ai repubblicani la conquista di quarantasei seggi per avere la maggioranza. Al Senato ci sono adesso cinquantaquattro democratici e quarantadue repubblicani. I repubblicani debbono guadagnare sette seggi per controllare la Camera alta.

Di grande interesse appare anche la scelta del sindaco di New York; e a questo proposito si deve notare che i tre candidati alla suprema magistratura della più grande città del mondo sono tutti e tre italiani, nati in province del Mezzogiorno, per quanto naturalizzati americani da moltissimi anni: Ferdinando Pecora (democratico), Edoardo Corsi (repubblicano) e Vincenzo Impellitteri (democratico dissidente).

Quest'ultimo è attualmente pro-sindaco, e forse su di lui si appunterà la maggioranza dei suffragi; però nessun osservatore serio ha tentato fino a ieri delle previsioni, ricordando la batosta subita due anni fa dal dottor Gallup e dai più autorevoli commentatori.

E' comunque, opinione generale che i repubblicani guadagneranno un po' di terreno, come accade sempre per il partito di opposizione nelle elezioni parziali; non sembra però che tali aumenti possano andare al di là di una ventina di seggi alla Camera bassa e di tre o quattro alla Camera alta, riducendo così il margine di superiorità democratica, ma non ottenendo il controllo del Congresso.

In alcune località come abbiamo accennato, il successo di un candidato è legato agli elementi più vari: tra una sfilata e l'altra, tra una pioggia di confetti ed una serie di strette di mano a domicilio e di carezze ai bambini ai giardini pubblici, ogni candidato ha sfruttato al massimo le proprie capacità pubblicitarie per ingraziarsi gli elettori.

Il deputato repubblicano Lodge, ad esempio, conta sul fatto di avere interpretato una volta un film accanto a Marlene Dietrich come sulla sua passata attività di legislatore; e cerca di combattere l'avversario democratico con il suo aspetto di ex-primo attore e con la grazia delle canzoni che sua moglie, una ex-attrice, canta gratuitamente per gli elettori.

Vincenzo Impellitteri, uno dei più quotati candidati alla elezione di sindaco della città di New York

Le operazioni in Indocina

La ritirata francese attraverso la giungla

HANOI, martedì sera.

Le truppe francesi, ritiratesi dagli impervi Monti Vinday, 64 km. a sud-ovest di Hanoi, hanno stabilito nuove posizioni difensive all'estremità del delta del fiume Rosso.

La ritirata francese si era iniziata la settimana scorsa, quando dei posti avanzati avevano dovuto essere abbandonati di fronte alla crescente pressione dei ribelli. L'ultima e più pericolosa fase dell'operazione (una ritirata di 32 chilometri attraverso la giungla ed i monti) è stata completata ieri, e la sua esecuzione può definirsi perfetta.

La copertura aerea è stata delle più efficaci, ed un altro battaglione di paracadutisti si è tenuto pronto con gli altri a fornire alle truppe una ulteriore protezione.

Sospese le ricerche del Constellation scomparso

PARIGI, martedì sera.

(m.) Date le difficoltà che la montagna oppone alle spedizioni, che cercano di raggiungere i rottami del quadrimotore indiano, le autorità militari hanno dato ordine ai salvatori di sospendere la loro avanzata verso la cima del Monte Bianco, anche perchè non c'è alcuna speranza di trovare vivi i passeggeri. Si vuole evitare altre disgrazie, come quella che ha causato la morte della guida Payot, caduta ieri vittima di una valanga.

Secondo le convenzioni internazionali aeronautiche, spetta alla Francia incaricarsi delle operazioni di salvataggio. E' evidente però, che se la Francia chiedesse all'ufficio internazionale dell'aria di inviare sul posto un «Fieseler Storch» o quasi altro apparecchio capace di portarsi in alta montagna, questo concorso non verrebbe rifiutato.

E' necessario, peraltro, attendere che le condizioni atmosferiche siano tali da consentire il difficile volo verso i rottami del «Constellation».

Dibattito alla Camera sulla politica estera

La mozione di Nenni e quella dei Federalisti - L'odierna riunione della direzione del P.S.L.I. e dell'Esecutivo democristiano - Il M.S.I. in fermento per i propositi di intransigenza annunciati da Scelba a Torino

Roma, martedì sera.

Giornata piena quella di oggi, densa di riunioni e di trattative, che mette conto ricapitolare per sommi capi prima di tracciarne una breve cronaca. Stamane si è riaperta la Camera, dopo una settimana di ferie, con la [illegible] di alcune interpellanze; ma l'interesse si concentrerà nel pomeriggio con la discussione sulla politica estera del Governo in base alle due mozioni di Nenni e dei «federalisti». Si è riunita la direzione del PSLI, l'esecutivo della D. C., la direzione del M.S.I. per grossi problemi che sono tuttora aperti nel Paese. Pure nella giornata di stamane si svolgerà un nuovo incontro per la rivalutazione salariale. Domani, invece, si riunisce il Consiglio dei ministri con una relazione di Pacciardi. C'è dunque molta carne a cuocere sul fuoco.

La posizione di Nenni è nota ed è la stessa che già si conosceva anche se il leader socialista in una lettera a Gronchi ha emendato il testo della sua mozione. Sostanzialmente l'on. Nenni chiede: 1) che non sia consentito a truppe e a comandi stranieri di stabilirsi in Italia; 2) che l'uso del territorio, dei porti, degli aerodromi, delle caserme, dei mezzi di trasporto italiani sia interdetto a truppe e mezzi stranieri; 3) che nessun impegno automatico possa coinvolgere l'Italia in una guerra.

A questa mozione se ne contrappone un'altra cosiddetta dei «federalisti» che approva sostanzialmente la politica atlantica e indica la via della pace in una grande «federazione mondiale aperta a tutti i popoli di buona volontà.

Un torneo oratorio seguirà al discorso che Nenni pronuncerà all'apertura della seduta pomeridiana. Sono infatti iscritti a parlare, oltre ai presentatori delle mozioni, fra cui Pajetta e Ingrao da una parte, e Cappi e Giovannini dall'altra, anche numerosi altri oratori.

A tutti risponderà il Governo e forse lo stesso ministro Pacciardi direttamente chiamato in causa, indicherà come effettivamente stanno le cose.

Comunque i partiti, per loro conto, sono in fermento. Stamane alle 12 si è riunita la direzione del PSLI. Il primo argomento esaminato è quello delle leggi elettorali amministrative, anche in vista della riunione che in merito si terrà domani fra i rappresentanti della D. C., del P.R.I. e del P.S.L.I.

A quanto è dato sapere, la posizione dei socialdemocratici, che è poi anche quella dei repubblicani, viene confermata. I due partiti minori della coalizione governativa sono in sostanza d'avviso di far svolgere le amministrative secondo il sistema maggioritario nei centri fino a 10 mila abitanti, e proporzionale negli altri; gli amministratori regionali invece, ove venisse mantenuto il criterio delle elezioni di secondo grado, dovrebbero essere eletti dai Consigli comunali.

Anche l'Esecutivo della D. C. discute oggi sulle elezioni amministrative: le decisioni di palazzo del Gesù e di palazzo Wedekind saranno esaminate domani nella riunione collegiale dei tre partiti della coalizione, allo scopo di trovare una soluzione alle due tesi che appaiono ancora abbastanza contrastanti.

Anche il MSI è in fermento per i propositi d'intransigenza annunziati da Scelba a Torino. Tali propositi vengono interpretati negli ambienti politici romani come un possibile scioglimento del MSI per aver fatto rivivere sotto altro nome, i metodi e l'[illegible] del fascismo. I recenti disordini al centro di Roma ne sono una riprova, e la nuova denuncia all'autorità giudiziaria che non tarderà ad intervenire, potrebbe costituire motivo per mettere in quarantena il movimento sociale. La direzione del MSI si riunisce oggi per ascoltare una relazione dell'on. Almirante presente al discorso di Scelba a Torino.

Entro la giornata di oggi la questura emanerà un comunicato conclusivo sui 60 missini fermati nel corso degli incidenti di domenica e di ieri lunedì. Dieci di essi sono già stati associati alle carceri di Regina Coeli sotto l'imputazione di resistenza e violenza alla forza pubblica, nonchè di oltraggio e lesioni in danno di appartenenti alla pubblica sicurezza. Costoro sono stati messi a confronto e personalmente [illegible] dagli stessi agenti e dal funzionario rimasti contusi nei vari scontri dei giorni scorsi. Altri dieci fermati sono stati rilasciati; degli altri, «elementi ben noti all'ufficio politico della questura», di cui sono in corso gli interrogatori, si saprà esattamente la sorte con l'annunciato comunicato.

I rapporti italo-francesi

Roma, martedì sera.

I rapporti italo-francesi attraversano una fase delicata per due motivi: 1) il diverso atteggiamento assunto da Pacciardi e da Moch al comitato dei ministri della Difesa a Washington sul problema dell'esercito unificato europeo; 2) i contrasti di vedute sul problema del riarmo tedesco.

A quanto ci risulta la questione sarebbe stata trattata anche da De Gasperi e Pacciardi nell'incontro di ieri sera al Viminale.

L'anniversario della rivoluzione a Mosca

La grande parata nella Piazza Rossa

Mosca, martedì sera.

Da stamane all'alba la folla ha cominciato ad addensarsi sulla Piazza Rossa per assistere alla tradizionale parata delle truppe della guarnigione di Mosca, in occasione della Rivoluzione d'ottobre.

Il segnale d'inizio della manifestazione è stato dato da salve d'artiglieria e dal suono dell'inno nazionale da parte di numerose bande musicali. La parata è stata aperta dagli allievi dell'Accademia Militare «Frunze» che sono sfilati salutando alla voce i dirigenti sovietici che avevano preso posto sul Mausoleo di Lenin.

Dalle tribune appositamente erette assistevano i rappresentanti diplomatici e le delegazioni straniere, fra cui quella degli studenti comunisti italiani.

Alle truppe radunate nella immensa piazza dopo la sfilata, il maresciallo Budienny ha rivolto il seguente discorso:

«A nome del Governo sovietico e del Comitato centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S., io vi saluto. Il popolo sovietico celebra questo glorioso anniversario in una atmosfera di straordinaria attività. Sotto la guida del Partito comunista, secondo le direttive del grande Stalin, gli operai, i contadini e gli intellettuali dell'Unione Sovietica hanno conseguito vittorie decisive nella realizzazione del Piano Quinquennale.

«Gli straordinari successi del popolo sovietico in tutti i settori dell'edificazione socialista sono la prova del fatto che la nostra patria marcia fiduciosa lungo il cammino tracciato dal partito di Lenin e Stalin. Il popolo sovietico ha dato prove convincenti dell'indiscutibile superiorità del sistema socialista di fronte a quello capitalista; e i successi del popolo sovietico sono di esempio al popolo lavoratore degli altri Paesi, che stanno edificando il socialismo».

Il maresciallo ha poi così proseguito: «Gli imperialisti anglo-americani, nella loro frenesia bellicista, sono passati dalla preparazione della guerra ad atti diretti d'aggressione. Uno di questi è la brigantesca aggressione degli Stati Uniti in Corea.

«Il popolo sovietico, con tutti i popoli amanti della pace, stigmatizza la vergognosa aggressione degli americani ed esprime tutta la sua simpatia al popolo coreano».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca ha inviato al vice-ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, in nome del governo degli Stati Uniti, un messaggio augurale in occasione della celebrazione odierna.

Esplosione in una fabbrica di munizioni presso Londra

LONDRA, mart. sera.

Una violenta esplosione si è verificata in una fabbrica di munizioni a otto chilometri da Londra.

Le prime notizie dicono che tre operaie sono morte e un operaio disperso.

Il miglioramento di Togliatti

Roma, martedì sera.

Il miglioramento nelle condizioni dell'on. Togliatti è costante. Anche ieri infatti il leader del P.C.I. ha lasciato il letto per qualche ora intrattenendosi con alcuni amici. L'on. Togliatti ha fatto pervenire i ringraziamenti alle personalità che gli fecero pervenire espressioni augurali. Al presidente della Camera ha così risposto: «Caro Gronchi, particolarmente mi toccano gli auguri che mi giungono da te, la più alta persona del Parlamento italiano, e te ne ringrazio. Io vorrei soltanto che i miei casi personali potessero spingere un numero sempre più grande di cittadini a superare, per il bene di tutti, i più aspri [illegible] di parte».

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo la violenta rottura di ieri, il mercato ha proseguito stamane sulla via del ribasso sotto il peso di nuovi realizzi, particolarmente dalla provincia. In queste condizioni non sorprende che l'assorbimento si faccia via via più stentato e che la chiusura si effettui ai prezzi minimi della giornata.

In considerazione del drastico ed energico andamento assunto dalla revisione delle posizioni rialziste, si presume che il fenomeno possa almeno limitarsi nel tempo e abbia perciò una durata relativamente breve. Certo è che il volume degli affari è stato anche stamane ingente.

Nessun titolo si sottrae alla sorte comune, nemmeno il più solido valore a mercato relativamente ristretto.

Rilevata la resistenza della Fiat, Sarda, Sese, Fibre, Sviluppo, Burgo e di pochi altri titoli.

Nelle valute, più ricercato l'oro metallico e monetato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83; Zurigo 142,85.

Ecco i prezzi: Generali 6430; Fibre 3520; Viscosa 3355; Finsider 515; Montecatini 950; Ansaldo 220; Centrale 7290; Fiat 540; Nebiolo 90; Edison 2005; Sip 1070; Terni 331; Unes 520; Romana Zuccheri 800; Anic 227; Saffa 755; Italgas 23; Rumianca 56; Burgo 4035; Italcementi 4000; Pirelli 1079; Pirelli e C. 1180.

Prezzi informativi: sterlina oro 8400-8500; marengo 6250-6300; sterlina unitaria 1780-1790; dollaro carta 680-685; franco svizzero 156,50-157,50; franco francese 175,50-176,50; oro [illegible] 875-885; argento 16,80-17,20.

A TORINO

Mercato pesante, sotto l'influenza delle offerte di ieri. Al listino si segnano i minimi, riconfermando perdite massicce dalle precedenti chiusure.

Nel dopo-borsa il mercato, sviluppandosi ancora in forma pesante e irregolare, tende a cancellare l'impressione di pesantezza attraverso un diffuso ed energico intervento di denaro a prezzi nettamente superiori.

Titoli di Stato ben tenuti.

Diritti: Stet gratuiti 666, pagamento 54; diritti Unes 7, diritti Viscosa 35, diritti Valdarno 195.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8200-8300, marengo 6375-6475, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro carta 677-681, franco svizzero 156-157, franco francese 175-177, oro [illegible] 860-870, argento 17-17,50.

	6	7		6	7
Ren.02	72 70	72 70	P.C.E.	440	416 —
Ren3½	75 60	75 60	Unes	530	530 —
c. t. c.	75 70	75 70	Stet	3100	3000
Red3½	76 90	76 30	Sese	2390	2100
c. t. c.	77 —	76 60	Viscosa	3325	3140
Ren5%	100 40	100 40	Marelli	600 —	587 —
c. t. c.	100 50	100 50	Fiat	554 50	537 —
Red5%	94 60	94 60	Svilup.	465 —	465 —
c. t. c.	94 70	94 70	Nebiolo	91 —	94 —
Ric.3½	75 00	74 85	Snia	141 —	136 —
[illegible]	73 —	72 85	Monte.	1150	1190
c. t. c.	75 15	74 85	Finsid.	530 —	515 —
[illegible]	73 10	72 95	Ilva	227 —	216 50
Ric.5%	94 70	94 90	Ansaldo	225 —	220 —
c. t. c.	95 —	95 —	Viscosa	3501	3350
Ren5I-I	100 —	99 80	Ferr.T.	2565	2550
c5I 4%	98 90	98 90	[illegible]	1460	1425
[illegible]	97 95	97 90	[illegible]	560 —	550 —
Fer.3%	87 50	87 50	Anic	247 —	229 50
Ist 4%	95 —	95 —	Fiam.	58 —	56 50
Imm4%	87 75	87 75	[illegible]	1260	1200
Int.4½	154 —	154 —	[illegible]	961 —	946 —
Tor.4½	86 —	86 —	Zucch.	825 —	800 —
c5%32	85 75	85 75	[illegible]	125 —	120 —
c5%37	82 50	82 50	Cert.It.	1625	1625
B.Fed	91 —	91 —	Burgo	4100	4000
c 4%	91 50	91 50	[illegible]	5140	5100
c 3,5%	81 50	82 50	Toro F	962 —	985 —
[illegible]	69 —	69 —	R.A.S.	8750	8750
c7%48	75 —	75 —	[illegible]	85 —	83 —
c7%49	76 50	77 50	Valdar.	3550	3625
Fin5%	97 —	97 —	[illegible]	957 —	955 —
c 6%	90 80	90 80	[illegible]	1067	955 —
c 6% c.p.	93 90	93 90	Sarda	19 —	18 —
Fin.5%	88 —	88 —	[illegible]	365 —	340 —
c 6%	92 —	92 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	101 25	101 40	[illegible]	438 —	430 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	512 —	512 —
[illegible]	93 50	95 25	Pirelli	1135	1090
[illegible]	96 80	96 50	Superg.	86 —	84 —
[illegible]	91 40	91 10	Saffa	807 —	780 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	800 —	790 —
[illegible]	90 25	90 25	Talco	2200	2200
[illegible]	100 20	100 20	Borgos.	12.450	12.400
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	2370	2350
[illegible]	91 —	91 10	[illegible]	565 —	525 —
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	2550	2500
A.Cen.	65 75	65 75	[illegible]	1000	975 —
[illegible]	4950	4940	[illegible]	2970	2960
[illegible]	2540	2425	[illegible]	30 75	30 75
Mont.	2475	2350	[illegible]	4475	4475
Tor.N.	99 50	99 50	[illegible]	7000	7000
Italgas	24 25	24 25	[illegible]	5900	5900
Sip	1097	1047	[illegible]	220 —	220 —
Terni	346 —	330	—	—	—

Passo indietro per la rivalutazione

Lunedì sciopero nazionale dei ferro-tramvieri, domani sciopero di quattro ore dei metallurgici ed edili della Liguria

Roma, martedì sera.

In campo sindacale si fa più palese la minaccia di una rottura delle trattative per la rivalutazione salariale. Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori avevano fatto tenere ieri sera una lettera al ministro del Lavoro avvertendo che esse consideravano il proposito degli industriali di applicare unilateralmente gli aumenti di rivalutazione come una volontà di rottura e tale da far riprendere ai lavoratori ogni libertà d'azione.

In seguito a tale lettera l'on. Marazza riuniva nella serata stessa gli industriali e stamane il ministro riceveva separatamente le due parti.

La soluzione della vertenza sembra comunque aver fatto più di un passo indietro.

Più grave è la situazione nel settore dei ferro-tranvieri. E' stato proclamato uno sciopero nazionale di protesta: lunedì 13 e martedì 14 il lavoro sarà sospeso negli autoservizi di linea; martedì invece sciopereranno tutti i lavoratori auto-ferro-tranvieri e internavigatori nonchè i lavoratori di autotrasporti, dei corrieri e gli spedizionieri. Nel mentre le segreterie della F.I.O.M. di Savona, Genova, La Spezia e Imperia, hanno proclamato per domani, 8 corr. uno sciopero di 4 ore, dalle 9 alle 13, di tutti i metallurgici e edili della Liguria. L'agitazione è motivata — dice l'annunzio — dalla crisi che «investe l'economia ligure e che minaccia di licenziamento migliaia di lavoratori».

La requisitoria del P. G. a Cuneo

"Dovete condannare tutti gli imputati"

Cuneo, martedì sera.

Il Procuratore generale, avvocato Lorenzo, stamane, continuando nella sua requisitoria, ha esaminato la posizione del Golfieri, del Graziosi e del Mantovani, ed ha confutato i loro alibi definendoli insostenibili. Egli è ritornato sovente sul Bruni e sul Santi, i maggiori responsabili del delitto. Accenna alla signorina Barbieri Vittorina, che fu convivente con il Santi. Montanari, la quale non ha mai accusato gli imputati, e pertanto bisogna crederle quando afferma che il Montanari le riferì di essere stato minacciato alla Casa del Popolo di Piumazzo.

Il Proc. Gen. esamina ancora le dichiarazioni di Fusinato Romano, che non è quel bimbo ignaro che si vorrebbe fare apparire, avendo egli, all'epoca delle sue dichiarazioni, 12 anni e 6 mesi, e non 10 anni, come si è sempre parlato. Quelle dichiarazioni, quindi, devono essere credute, non potendosi esse ritenere parto di fantasia. Le sue affermazioni, insomma, conformi — per quel che riguarda le modalità del fatto — alla versione risultata anche per altra via, non contengono in più che il riconoscimento degli assassini. I tentativi di voler fare apparire anche queste dichiarazioni come frutto di coazione da parte della polizia, la quale avrebbe suggerito al ragazzo i nomi dei presunti autori del delitto, devono ritenersi naufragati.

«Anche se poi mancasse la dichiarazione del Fusinato, voi, signori della Corte, avete elementi tali — afferma il Proc. Gen. — per condannare gli imputati tutti, contro i quali, come già dissi ieri, le prove sono formidabili».

Il Procuratore Generale continua nella sua requisitoria.

Giardinetta sfasciata da un pullman a Biella

Due persone ferite

Biella, martedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto stamane nel pieno centro della nostra città. Un'autocorriera dell'autolinea S.A.B.A., pilotata dal 44enne Pietro Porta fu Giovanni, abitante a Biella, si dirigeva verso le Poste quando giunta all'incrocio di via Italia con via Vescovado si vedeva la strada sbarrata da una giardinetta proveniente da quest'ultima via.

Quantunque l'autista dell'autopullman avesse dato mano ai freni, il cozzo era inevitabile e la giardinetta si sfasciava. Dai rottami di questa venivano estratti, feriti, Luigi Neggia di 23 anni e Giuseppe Germano da Tollegno.

Parto trigemino ad Andria

Bari, martedì sera.

Nell'ospedale di Andria le signore Riccardina Ficarazzo, di anni 35, e Caterina Sebastiani, di anni 30, hanno dato alla luce: la prima tre bimbi, un maschietto e due femminucce; la seconda due maschietti.

CRONACA CITTADINA

Aperta una strada all'insaputa del Municipio

I lavori compiuti dagli abitanti della zona Monterosa - Stamane sopralnogo del Comune

Martedì della scorsa settimana perveniva al Comando dei Vigili Urbani un singolare «rapporto» fatto da un agente in servizio nella zona del Regio Parco. Il rapporto diceva pressapoco così: «Ieri, 30 ottobre, gli abitanti della zona di via Cherubini, nel tratto compreso tra via Montanari e via Monterosa, hanno aperto una nuova via. I lavori di demolizione e di livellamento del fondo stradale sono stati fatti direttamente dagli interessati nelle ore libere. L'inaugurazione si è svolta con una cerimonia in piena regola: arco di trionfo, taglio del nastro tricolore da parte di una bambina, benedizione impartita dal sacerdote direttore dell'Istituto Salesiano «Michele Rua». Hanno partecipato alla manifestazione un migliaio di persone».

In un rapporto burocratico, naturalmente, molte cose vengono ignorate: ad esempio i lavori sono stati compiuti all'insaputa del Municipio che ne ha avuto notizia dai Vigili Urbani. Gli abitanti della zona, stanchi di attendere che gli organi competenti del Comune approvassero i progetti pronti da circa un anno, si sono riuniti in comitato ed hanno dato mano al piccone ed ai badili. Si trattava di demolire una tettoia di proprietà della ditta Gorra e Nassone e di livellare un buon tratto di strada.

Senza spaventarsi delle difficoltà i moderni pionieri lavorarono addirittura in termine per il compimento dell'opera: la via doveva essere aperta per la fine di ottobre in modo da permettere il passaggio del pubblico diretto al Cimitero in occasione della ricorrenza di tutti i Santi e della Commemorazione dei Defunti. Utilizzando le ore libere e persino quelle festive, con l'aiuto degli operai della Ditta Gorra, il cui proprietario aveva donato il terreno e autorizzato la demolizione della tettoia, furono puntuali all'appuntamento.

Accettando il fatto compiuto, i tecnici del comune, accompagnati dall'assessore Chignoli, si sono recati stamane sul posto per un sopraluogo. Ora il municipio dovrà provvedere all'illuminazione e al raccordamento del fondo stradale.

Per evitare altre sorprese del genere stamane la commissione si è interessata di un'altra zona dove è pure compiuto una visita in via Bologna dove gli abitanti della zona di piazza Bottieri sono costretti a compiere un lungo giro vizioso per raggiungere via Bologna.

Il sopraluogo dell'assessore Chignoli nella nuova via

Tragica fine di un ciclista sotto una vettura del 22

Ucciso dal tram in piazza Statuto

La fulminea tragedia stamane alle 6,45 all'incrocio di via Cibrario - Vano il tentativo di frenata compiuto dal manovratore

Un mortale incidente è avvenuto stamane alle 6,45 in piazza Statuto all'angolo con via Cibrario: un ciclista è stato investito da una vettura tranviaria ed è deceduto poco dopo all'ospedale, in causa delle gravi ferite riportate. La vittima è il sessantacinquenne Luigi Barocco, da Alba. Il poveretto stava attraversando piazza Statuto in bicicletta; all'angolo con via Cibrario si trovò di fronte una vettura della ventiduesima linea diretta verso il centro della città. Tentò vanamente di deviare ma una ruota della bicicletta restò presa fra le rotaie; anche il manovratore cercò disperatamente di frenare la vettura, ma l'investimento era inevitabile: il Barocco fu travolto e trascinato per alcuni metri. Portato all'ospedale Maria Vittoria, vi è giunto in fin di vita ed è deceduto verso le 8, cioè un'ora dopo l'incidente, senza aver ripreso conoscenza. La morte è stata causata da frattura della base cranica.

Maria Montessori giunge oggi a Torino

Oggi alle 17 giunge nella nostra città l'insigne educatrice Maria Montessori, ospite del Comune in occasione dell'inaugurazione della «Casa dei bambini» in piazza Bernini 40 intitolata al suo nome e informata al suo sistema.

Sospeso per un giorno il servizio tramviario

Gli autoferrotranvieri della C.G.I.L. e della U.I.L. hanno deciso uno sciopero nazionale a causa della rottura delle trattative per la perequazione salariale dei dipendenti delle autolinee e per la concessione dell'equo trattamento ai lavoratori delle autolinee extra urbane. In base alle norme diramate dalle organizzazioni sindacali lunedì e martedì dovrebbero sospendere il servizio, per 48 ore, tutte le autolinee extra urbane Torino-Milano, ecc.

Martedì invece dovrebbero scioperare per 24 ore le tranvie interurbane (Satti, Torino-Rivoli, Satip, Step) e le autolinee interurbane (Satti). Anche la circolazione dei tram dovrebbe essere sospesa per 24 ore nella giornata di martedì. Presso il Ministero del lavoro sono in corso tentativi per comporre la vertenza in tempo utile per evitare lo sciopero.

Un'automobile retrocede e finisce contro un albero

Di un curioso incidente sono stati vittima una signorina ed un giovane che ieri sera a bordo di un'autovettura sostavano sulla strada di San Vito. Per effetto della discesa la macchina retrocedeva andando a cozzare contro un albero, senza che l'autista potesse fermarla. I due riportavano lievi ferite e dovevano essere medicati all'ospedale S. Giovanni.

Echi di cronaca

QUINDICI Novembre nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito Berlitz, Po 18. Tel. 81.606 (Prossimamente via Santa Teresa 3).

Biella — La Corale Alpina Biellese (106 elementi), diretta dal M° Luigi Maria Magi terrà concerto al Teatro Alfieri di Biella, domenica 12 alle ore 16. Il programma comprende concerti classici, lirici e folcloristici.

Selvaggia aggressione ieri sera in una pasticceria

La proprietaria, che si trovava sola nel negozio in via Andrea Doria, è colpita con un manganello di gomma: reagisce e mette in fuga il bandito

Un'altra rapina in corso Vittorio

Erano le 21,40. La titolare della pasticceria di via Andrea Doria 8 stava per chiudere il locale, quando un giovane entrò in negozio: era un tipo assai distinto, elegante, dai modi fini. Chiese di comperare un panettone che si trovava in vetrina; la proprietaria si dispose ad accontentarlo, ma, nel momento stesso in cui gli volgeva le spalle, il giovane le balzava addosso, chiudendole la bocca con una sciarpa e stringendola al busto con l'altro braccio, nel cui pugno teneva una specie di manganello fatto di due tronconi di pneumatico, legati l'uno all'altro.

Benché sorpresa, la signora non si perdette d'animo: si lasciò scivolare a terra, trascinando nella caduta l'aggressore, che dovette sostenersi con un braccio. La donna si divincolò, gridò, morsicò anche una mano al giovane, e questi, divenuta sfavorevole la situazione, rinunciando al colpo, si lanciò verso l'uscita e si diede alla fuga. Passavano in quel momento in via Andrea Doria

Giacomo Bellino

le due guardie di P. S. Spinelli e Mura: udirono le grida, intuirono l'accaduto e balzarono alle calcagna del fuggiasco. L'inseguimento durò fino all'angolo con via Carlo Alberto, dove il rapinatore fu raggiunto. Portato prima alla P. S. Monviso e poi in questura, è stato identificato per Giacomo Bellino, di 19 anni.

— Solo ieri pomeriggio è stata denunciata alla Questura una rapina avvenuta nel centro della città durante la notte fra domenica e lunedì. La vittima è il diciannovenne Elio Castelli, domestico presso la famiglia Gotteland, abitante in via Maganza 35 bis.

Il Castelli, verso l'una e mezzo, stava rincasando. Giunto in corso Vittorio Emanuele angolo via Gastaldi veniva affrontato improvvisamente da uno sconosciuto di mezza età e di media statura, il quale dapprima gli chiedeva un cerino e subito dopo gli puntava una pistola al fianco, costringendolo a retrocedere contro il muro. In quel momento il viale era completamente deserto; il rapinatore introdusse una mano all'interno della giacca del Castelli e prese il portafogli contenente sei mila lire.

A questo punto il giovane scorse da lontano un gruppetto di persone e, preso coraggio, tentò di divincolarsi gridando, per attirare l'attenzione dei passanti; l'altro cercò di farlo tacere con un violento pugno al volto. Fra i due si ingaggiò una aspra zuffa, durata però solo alcuni secondi: poi il rapinatore, temendo che il tafferuglio venisse udito, fuggì.

Il manganello formato da un copertone di bicicletta

Il ministro Spaak ospite di Torino

La visita agli stabilimenti della Fiat Mirafiori

Lo statista belga Paul Henri Spaak, presidente del Consiglio d'Europa, è giunto stamane a Porta Nuova proveniente da Roma, dove ha diretto i lavori dei «Quindici». Alla stazione erano ad attenderlo con il console belga a Torino il capo di Gabinetto del Prefetto, il Questore, il rappresentante del Sindaco ed altre autorità;

Paul Henry Spaak

per la Fiat, il dott. Pestelli e l'ing. Minola.

Alle ore 11 il Ministro si è recato a visitare gli stabilimenti Fiat-Mirafiori accompagnato dal console del Belgio e dai professori Ottolenghi e Bobbio della Società per l'Organizzazione Internazionale. Ricevuto dal presidente prof. Valletta, dal vice-presidente avv. Agnelli, dal direttore generale ing. Bono e dai condirettori generali Gajal e Ghiglione, l'illustre ospite si è vivamente interessato dell'organizzazione della grande officina, che ha visitato in piena attività. Il condirettore della sezione automobili, Giuseppe Carolatto, ha illustrato le diverse fasi delle lavorazioni. A mezzogiorno il signor Spaak ha lasciato la Fiat esprimendo il suo vivo compiacimento.

Nel pomeriggio lo statista belga terrà, alle ore 18 a Palazzo Madama, a cura della Società per l'Organizzazione Internazionale, l'annunciata conferenza sul tema: «L'Europa di domani».

La prima udienza: interrogatorio degli imputati

Il processo per gli ammanchi al commissariato combustibili

Da una denuncia per peculato a un'indagine giudiziaria sulla situazione economica dell'intero ente - Una serie di contraccuse, illeciti guadagni, contratti fittizi - Un incidente procedurale

Le complicate vicende dell'Ente combustibili sono giunte stamane al loro epilogo con il processo che si svolge alla VII sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva). Sono imputati l'ex-Commissario dell'Ente, Aldo Passoni, l'ex-Commissario per la raccolta della legna in Val d'Ossola, ing. Eugenio Gallina, Francesco De Bono, Giuseppe Cicatino e Romolo Omodeo-Vanone. Il dibattito ha avuto inizio alle ore 9.

Sono note le vicissitudini della irregolare amministrazione. Costituito con decreto del 5 luglio 1945, l'Ente aveva il compito di regolamentare i prezzi dei combustibili e di curarne la distribuzione alla popolazione. Il commissario, Aldo Passoni, ottenne i fondi necessari attraverso due mutui, l'uno di 25 milioni forniti dall'Istituto S. Paolo, su garanzia del prefetto di allora e l'altro di 40 milioni concessi dalla Cassa di Risparmio su garanzia del Comune di Torino. Soddisfatto il primo mutuo, l'Ente si trovò ben presto in cattive acque. Nel marzo del 1946 il Passoni denunciò alla Procura della repubblica l'ing. Gallina, accusandolo di essersi appropriato di un milione su una somma ottenuta per pagare i fornitori e le spese di trasporto dalla Valle d'Ossola a Torino di 300 mila quintali di legna. L'esposto precisava che il Gallina, con il milione frodato all'Ente, aveva acquistato una «Aprilia».

Il Procuratore della repubblica interrogò immediatamente il denunciato e questi fece le dichiarazioni che portarono il suo superiore e i colleghi al processo odierno. Egli affermò di essersi messo in contatto con un commerciante del Novarese per l'acquisto della forte partita di legna, ma quando ormai l'affare si poteva dire concluso, era intervenuto il Passoni a consigliare che il contratto fosse stipulato tramite l'Ocit, una società di cui facevano parte il De Bono, Cicattino e Omodeo Vanone, in modo che il Gallina aveva perduto la sua provvigione di 10 lire per quintale. In seguito a tale circostanza era sorta anche una causa civile fra il Gallina e il commissariato Combustibili stesso; il primo anzi aveva redatto un memoriale nel quale metteva in una luce poco simpatica la gestione dell'Ente.

Stabilire quanto ci fosse di vero nelle accuse e controaccuse era il compito piuttosto arduo affidato al giudice istruttore il quale chiedeva la collaborazione di tre periti contabili. Con l'accertamento compiuto dal collegio degli esperti si venne a scoprire che il contratto con l'Ocit non era mai stato stipulato. Ad un certo punto esso era stato annullato con un atto fittizio e la società era stata indennizzata con 1 milione e 200 mila lire.

Nell'udienza di stamane sono stati discussi vari incidenti. Il Tribunale ha respinto la costituzione di P. C. del Comune di Torino ammettendo solo quella dell'Amministrazione statale in persona dell'Avvocato Erariale Marchese. Oggi si svolgerà l'interrogatorio degli imputati, difesi dagli avv. Mario Risso, Avonto, Badini, Dagasso, Astore, Auberti, Boggio.

Concorso. — La Gazzetta Ufficiale n. 250 del 6 ottobre u. s. pubblica il bando di concorso a 7 posti di archivista di Stato in prova nell'Amministrazione. Informazioni in Prefettura.

LA FAVOLOSA EREDITA' DEL RE DEL MADAGASCAR

Duecento miliardi

Il tesoro custodito nei sotterranei di una Banca milanese?

Nuovi orizzonti si sono aperti agli innumerevoli aspiranti ad una delle più pingui e nello stesso tempo fantomatiche eredità dei nostri tempi: a quella del famoso tesoro lasciato più di cento anni addietro da quel certo Bonatti, divenuto nientemeno che sovrano del Madagascar. La cosa starebbe in questi termini, almeno secondo le straordinarie rivelazioni fatte dal giornale francese «Midi Libre», di Grenoble.

Un certo Claude Bonnet partì, un paio di secoli fa, dalla Francia verso l'India, con un veliero carico di tessuti. Strada facendo, si fermò al Madagascar, fu catturato dagli indigeni, e riuscì poi, grazie alla sua prestanza, a divenire consorte della regina Ranavale. Riuscì così ad accumulare una enorme fortuna che, morendo a Calcutta nel 1786, lasciò agli eredi, prescrivendo che il testamento non venisse aperto che 150 anni dopo la morte, cioè nel 1936.

L'importante documento venne aperto puntualmente in tale anno: l'eredità comprendeva oro in verghe ed altri metalli preziosi, per un valore complessivo valutabile, ai prezzi attuali, con la vertiginosa cifra di duecento miliardi di lire. Nel 1936 — sempre secondo le dichiarazioni del giornale francese — il tesoro venne portato in Italia a cura dei padri Benedettini, a cui il Bonatti, o Bonnet, aveva lasciato l'incarico di esecutori testamentari. Tutta la sostanza avrebbe dovuto essere trasferita in Francia, a Limoges, ma, dati i rapporti politici di quel tempo fra il nostro paese e la Francia, venne depositata nei forzieri di una banca milanese.

Fin qui le sorprendenti rivelazioni del giornale di Grenoble, le quali hanno suscitato un più che legittimo movimento di curiosità fra i pretendenti al tesoro, tanto che i discendenti del defunto principe consorte del Madagascar si sono costituiti in sindacato per tutelare i loro interessi, dando incarico ad un legale di cercare a Milano, per il tramite del locale Consolato generale di Francia, la grande banca che custodirebbe — magari senza saperlo, poiché il tesoro sarebbe chiuso in cassette sigillate — la favolosa ricchezza. Analoga azione intendono svolgere gli eredi italiani, fra i quali si trovano pure diversi torinesi: uno di questi, anzi, sostiene addirittura di essere il più diretto discendente dell'avventuroso commerciante, ed unico legittimo pretendente alla favolosa ricchezza.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima + 12; minima — 1; media + 1,6; temperatura alle ore 8 di stamane + 0,2; umidità 95 %; pressione 733,84. — PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso per nubi alte. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura in lenta diminuzione.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Il principe e il povero», romanzo di Mark Twain. Adattato da G. Patroni Griffi. Regia di A. Majano - 17,30: «La voce dell'America»; 18: Musica brillante - 18,25: Attualità - 18,35: Ritmi e canzoni - 19: Il cantastorie - 19,30: Musica varia - 19,55: Musiche richieste - ... «Oggi al Parlamento» - Giornale - 22,05: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra ... - 18,30: Musica operistica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Quartetto melodico Montanari - 19,40: ... tango - 19,45: Attualità sportive - 19,55: Orchestra della canzone - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,05: «Gian Burrasca». Avventure ... di Bassini Jiasco, ... da Fiorentini e Zappini. Compagnia del Teatro comico musicale di Radio Roma. Orchestra dir. da C. Filippini. Regia di N. Meloni - 21,40: La discussione è aperta ... «Il problema della circolazione in Italia» - 22,10: Piero Pavesio al pianoforte - 22,40: Carlo Emilio Gadda: «Baldassare grandi uomini?» - 23,05: Orchestra vocale ... - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,35: ... Fiore ... (al piano G. ...). ... e ... «Amore e vita di donna» - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Onde m. ... e Onde Corte ...) — Ore 21: Quodlibet - «Il delitto al ... - 21,30: «Il quartetto per archi ...»: ... «Primo quartetto op. 1 in la maggiore» ... «Quartetto in si bemolle maggiore». Esecutori: Pina Carmirelli, Dino Asciolla, violini; Luigi Sagrati, viola; Arturo Bonucci, violoncello del Quintetto d'archi «L. Boccherini» - 22: «Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto. Letture a cura di Antonio Baldini - 22,30: Wolfgang Amadeus Mozart: «Quintetto in la maggiore» per clarinetto e quartetto d'archi K. 581.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Di patria; 2. Ingresso; 3. Questi sono in tre. - 4. Brucci; 5. Prenome; 4. E questo un a ... 6 ...

Soluzione del giuoco precedente: Riparte: Quelli che non si sostirano; ... amici dei ... (Aretino).

Italia-U.R.S.S. — Questa sera, alle 21,30, nel salone dell'Associazione ... audizione di incisioni originali e di canti folcloristici russi, presentati dal dr. Manfredi di Casale.

L'ambasciata

Il duca Stefano, ultimo pollone dell'antico ramo dei Pappa, e il suo non meno nobile amico Pippo dei conti Magna di Nichelino, malgrado i blasonati natali, erano due spiriti democratici-progressisti. Onestamente comprensivi dell'ingiusta ripartizione della ricchezza, avevano cercato di ripararvi — e in gran parte c'erano riusciti — liquidando il patrimonio avito con un'equa distribuzione ai Casinò, ai Grands Hôtels, agli Ippodromi, ai raduni mondani e ad altre pregevoli istituzioni. Il volgo però, retrivo e non aperto ancora al gran soffio moderno di rinnovamento sociale, borghesemente li riteneva per sciacquatori perdigiorno e per impenitenti donnaioli; forse perchè il loro spirito filantropico si esercitava, in particolar modo, a beneficio delle donne o soltanto delle donne belle; ignaro il volgo che al culto della bellezza non è insensibile il progressivismo più ortodosso.

* *

Quel tardo mattino il duca Stefano, dopo una lunga ed estenuante notte spesa nel suo apostolato tra ballerine e champagne, dormiva il sonno placido del giusto quando il cameriere andò a destarlo, annunciandogli la visita di don Pippo dei conti di Nichelino che fu subito ricevuto. Era il mezzogiorno.

— Animale, son queste le ore di farmi visita?

— Si tratta di cosa molto importante. Non sei tu che, un giorno, m'hai promesso di aiutarmi in qualsiasi questione d'onore? Ecco perchè ti sveglio.

— Un duello?

— Sì, un duello a morte: mi sposo.

Stefano si drizzò sul busto: — Perchè questo scherzo idiota?

— Perchè ho trovato un'adorabile fanciulla..., un angelo... con cinque milioni di rendita... ma...

— Manchi di tatto, amico: parli di danaro in casa di uno spiantato.

— A chi lo dici!... ma..., c'è un ma che ostacola i miei piani; ostacolo che soltanto tu, incallito curreur des femmes, puoi rimuovere... Insomma, sono per chiederti un grande servigio.

— Ti ascolto mentre mi vesto.

Don Pippo si allungò su una fase: — Ecco: io sono adorato, come tutti quelli che stanno per ammogliarsi, da una donna che non è la mia fidanzata. Ebbene, caro Stefano, devi recarti da lei e strapparle questo amore dal cuore.

— Semplice! Vado da lei e le dico: «Signora, non amate più quel mascalzone di Pippo perchè egli ne ama un'altra». «D'accordo — mi risponderà — anch'io ne amo un altro». Credi a me, si è sempre almeno in due nel cuore di una donna.

— Non sempre; e quando una donna fa la sciocchezza di innamorarsi seriamente, è capacissima di commetterne qualunque altra.

— E credi, Pippo, tu sia così interessante da far sciupare una palla di rivoltella?

— Non drammatizziamo; ma son certo che, appena saprà delle nozze, piomberà in casa come un uragano... Bella cosa l'amore quando incomincia; ma quando finisce...!

— Ecco perchè tu ricominci.

— Non scherzare; è cosa seria. Tu solo, vecchio pollo d'alcova, puoi persuaderla... Non mi dire di no.

Don Pippo si alzò e porse a Stefano un pacchetto avvolto in una carta dal tenero color foglia — autunnale, simbolo della caducità delle umane cose, timbrato col suo sigillo gentilizio: — Ecco le sue lettere. Gile le porti. Suo marito non c'è mai; ha preso stabile dimora presso le gonnelle di Ninì la fioraia e non rincasa che sul tardi... quando rincasa.

— E il nome?

— Signora Remar.

— Mai conosciuta.

— Non frequenta la società. Vive nella prigione del nostro amore con una finestruccia aperta verso il cielo. Le donne conciliano tutto: Dio e il diavolo...

— Perchè Dio e il diavolo l'han fatte di pieno accordo... Il tuo lirismo mi commuove. Porterò le lettere.

— E, naturalmente, richiederai le mie. Capirai che se per dono di nozze le pigliasse l'estro di mandarle a mia moglie... Tu sei convincente, se vuoi. Parlale della mia angoscia di doverla lasciare e, soprattutto, dei miei debiti... costretto a sposarmi per i creditori...

— E dove abita questa donna «ove m'attacco mundo?». Lo credevo estinto questo Esemplare al tempo dei dinosauri.

— Al numero 15 d'una palazzina a due piani in corso dei Puritani.

* *

Alle tre pomeridiane il duca Stefano dei Pappa, declinate le proprie generalità, domandava alla portineria del N. 15 della signora Remar. Avuto in risposta un cenno affermativo, salì l'ampio scalone mentre il portinaio, con una telefonata, avvertiva della visita il piano sopra. E qui, un domestico si trovò sull'entrata e lo introdusse. Fu un disappunto per Stefano trovare due giovani e belle dame sedute su un ampio divano, invece di una; ma la padrona di casa lo tolse d'impiccio con un grazioso sorriso: — Signor duca, non aspettavo una sì ambita visita.

— Signora, c'è voluto un motivo ben delicato perchè osassi venir qui senza aver l'onore d'esservi presentato.

L'ospite capì che la sua presenza era di troppo e, con una garbata scusa, si accomiatò.

— Signora — premise il duca — vi è certo capitato di assistere alla rappresentazione di un dramma d'amore. Figuratevi di essere la protagonista, l'eroina di quel dramma. La vita è, forse, altro così?

— Non capisco.

— Mi sembra, anzi, di avervi vista alla prima di un film dove c'è una fanciulla che si ama e una giovane donna che si è amata prima. L'attore è molto innamorato della giovane donna; ma sposa la fanciulla. E' la vita.

La dama impallidì.

— Ricorderete certo, signora, che l'innamorato, mancandogliene il coraggio, manda un ambasciatore a portare l'ultimo parziale addio alla sua amante...

La dama si alzò d'impeto: — Siete venuto a dirmi che egli si sposa?... E' così?...

Al silenzio di Stefano, ella abbattè in pianto sul divano con tale maestria da non stazzonare il fresco vestito che ne calzava le carni bianche ed odorose, come la buccia d'una banana la profumata polpa del frutto.

— Si ammoglia, signora; ma vi ama. Vivrà a fianco d'un'altra, ma vivrà col vostro ricordo...

— Consolante! Mentre egli se n'andrà, festosamente, incurante della mia disperazione, a render felice un'altra... No, non lo permetterò. Scoppi piuttosto lo scandalo; tanto meglio...

Il duca pensò: «La collera le dona; la fa più bella. O perchè non potrei esser io l'erede di Pippo...». In tali angelici pensieri, automaticamente s'era tolto di tasca le lettere e, senza addarsene, ne girava e rigirava tra le mani l'involto.

— Le mie lettere?

— Se sapeste quanto ha sofferto nello staccarsene!

Con lo stesso sdegno di Alfredo quando butta sul volto di Violetta il prezzo delle grazie godute, la dama afferrò il pacchetto e lo sbattè per terra. Il duca lo raccolse come si raccoglie una rosa e lo depose sul sofà.

— Crede, forse, che gli restituirò le sue? Bel farabutto! — E tentò svenire.

Il duca la soccorse amabile, sogguardando il niveo dei seni in ansito e parlò commosso: — farabutto sì e no... Che volete? L'uomo, dopo quella fatal mela, non è perfetto. Egli vi adora, vi ama ancora; ma un tragico destino lo strappa alla sua felicità. In confidenza: è pieno di debiti; i creditori lo assillano. Si sposa per assestare il suo bilancio. Non è onorevole ciò, ma è umano. L'ho lasciato triste come un «Due Novembre». E il dolore della rinuncia l'ha ammalato...: t.b.c., signora, forse t.b.c...! Quelle sue lettere voi, nobilmente, me le ridarete perchè egli, a tratto a tratto rileggendole, possa rivivere le più dolci ore della sua vita...

— Mai; le sue lettere non le avrà mai.

— Anche quest'ultimo conforto gli negate?

— Lo odio. Orazio, il vostro Orazio non merita altro.

— Orazio! — esclamò il ducale rampollo dei Pappa ... — Orazio! — E, abituato ai nobili pensieri, sospettò subito che la bella signora ne avesse due di amanti —: Ma, signora, salvo Orazio Coclite, io di Orazi non ne ho mai conosciuti... E' Pippo, dei conti Magna di Nichelino, che mi manda...

— Davvero, è così?... Non è Orazio?... E' Pippo?... Pippo Magna?... Ma allora...

La signora ruppe in una fragorosa risata e fu lì lì per abbracciarlo: — Duca, avete sbagliato porta. Le lettere portatele qui vicino, al piano sopra...

— Ma lei non è la signora Remar, lei?

— Nemmeno per sogno! Sono la moglie, purtroppo, del dottor Pellagra. La signora Remar era qui in visita quando siete entrato. Il portinaio ne era stato avvertito nel caso la cercassero...

— Ah, ora mi spiego perchè il portinaio...

— E' la mia migliore amica; ma essa si consolerà. E permettetemi di darvi un consiglio: prima di dirle che il suo Pippo la pianta, assicuratela che l'adorate...

— Sarà fatto... malgrado che io senta di adorarne... un'altra...

— Due è un po' troppo... Ad ogni modo, non bisogna mai disperare... Mio marito è tanto... occupato!

Lionello Fiorini

L'attrice dello schermo e cantante lirica inglese Hazel è giunta a Madrid per un giro di concerti in Spagna. Indossa un soprabito di frustagno con colletto alto

DETTO FRA NOI

Le donne, queste intruse

Ah, le impiegate. Da quando spuntai una piccola lancia in loro favore, vivo tra due fazioni accerrime che, dietro il comodo scudo dell'anonimato, cercano di sbranarsi sul mio tavolo: lascio che si mangino l'un l'altra, come nella vecchia storia, affinchè ne rimangano solo le code, o m'intrometto? Considerando le molte lettere ricevute e il poco spazio di cui dispongo, penso mi convenga lasciar nell'ombra i miei sostenitori (qui ringrazio la rag. Emma Chio, Maria Teresa Ajello, Flavina R. e «Bonaventura» di Torino, il «Gruppo d'impiegate milanesi», Luigi Franchini di Bologna, le «Tre dattilografe» d'Ivrea, E. Balsi di Rovereto, «Bionda stenografa» di Savigliano, l'industriale M. F. di Alessandria, eccetera) e concentrare i fuochi su certi oppositori.

Scrive, per esempio, il cavalier Rosa di Genova:

«Come capufficio e come uomo (sia pure all'antica) mi permetto di dissentire da lei su quanto scrisse il 24 ottobre sc., rispondendo a «Una moglie». Secondo me, le donne negli uffici costituiscono un elemento di disordine anche quando non cercano il marito da «spennare».

Gli fa eco il dott. Tino Maffi, di Vicenza:

«Il posto delle vere donne è a casa e non negli uffici. Si lasci agli uomini, come una volta, il compito di mantenerle».

E il signor Ciro B. di Livorno:

«L'armoniosa compagine della famiglia è minacciata dalla cosiddetta «evoluzione femminile». Un focolare, per reggersi, ha bisogno d'una donna che vi si dedichi totalmente».

Infine, «Travel A. R.» di Torino:

«Non sono un vecchio benpensante di fine secolo, ma un giovanotto di 30 anni, impiegato di banca. Ho parecchie colleghe, signore e signorine e le conosco molto bene. Mi consenta, perciò, di smentire la sua affermazione che il 90% delle impiegate lavora per necessità, conducendo vita grama e precaria. Per molte di queste donne, figlie di operai, manovali e portinai, l'impiego (anzichè un posto di operaia o di commessa) è solo un mezzo per salire ad entrar nel rango delle "intellettuali" anche se debbono limitarsi a copiare indirizzi o rubricare un copialettere. Inoltre, nel 80% dei casi — a dir poco — queste donne lavorano esclusivamente per il lusso, cioè la pelliccia, i divertimenti e le ferie trascorse, non a casa (come facciamo noi giovani impiegati per mancanza di pecunia) e neanche nei luoghi di villeggiatura familiare del buon tempo antico, Lanzo, Giaveno, Bumiana, ma a Courmayeur, a Viareggio e sulla Costa Azzurra. Insomma, la stragrande maggioranza delle impiegate non avrebbe alcun bisogno di lavorare per vivere e, lavorando, ruba il pane (che per esse si traduce in rossetto, abito da sera e "Arpège") a tanti padri di famiglia e a tanti giovani che una famiglia vorrebbero formarsi. Perdoni questo sfogo e, in caso di pubblicazione, firmi con uno pseudonimo perchè, se venissi identificato, la mia vita in banca diventerebbe un inferno».

A noi, dunque, una contro quattro. Gl'italiani, caro Cavalier Rosa? non sono mai stati femministi, amano, sì, le donne, ma alla maniera mediterranea, per il loro consumo personale. Anche prescindendo da ragioni economiche e sociali, vedono di malocchio «l'evoluzione femminile», sapendo che una certa dolcezza di vivere andrà perduta, quando le loro compagne avranno raggiunto una totale indipendenza. Sino a pochi decenni fa, la lotta per la vita era monopolio esclusivo dell'uomo. Le prerogative dei generi erano limitate a quello che si considerava il suo ambiente naturale, diviso fra la cucina e il tinello, dove signore coi capelli grigi e le ragazze coi capelli già, si dedicavano a lavoretti calmanti come la pirografia, l'acquerello e il tombolo, eccellendo talvolta nella «Prière d'une vierge» e nella produzione di scatole-portasigari e cuscini col golfo di Napoli ricamato a punto in croce. «L'unica carriera delle donne — diceva allora la Tradizione, rappresentata da vecchi signori calvi e implacabili matrone con l'occhialino — è il marito». Difatti, in quei tempi borghesi che non torneran più, le donne si dividevano in tre categorie: quelle che trovavan marito, quelle che pregavano in convento e quelle che non vivevano, nè in casa, nè in convento, ma in certe speciali dimore dalle persiane abbassate (e di queste si diceva che facevano «il mestiere»). Era il mestiere per eccellenza, basato su uno dei pochi diritti che la società riconoscesse tacitamente alla donna: quello di vendere il proprio corpo). Veniva, ultimo, una specie di quarto stato, amorfo, asessuale, che comprendeva il tipo della vecchia zitella, candida nell'astinenza, con un fichu incrociato sulle amare solitudini del seno. Furono le nipoti di queste donne, certe spericolatissime ragazze con gonne e capelli corti, a sconvolgere la Tradizione, subito dopo l'altra guerra, quando apparve chiaro che, con tanta strage di Adami, le Eve risultavano fortemente in soprannumero. «Il marito — si disse, correggendo l'antico slogan — non può più esser l'unica carriera delle donne le quali, perciò, debbono prepararsi alla vita e imparare qualcosa». Impararono presto, impararono tutto e l'uomo si trovò di fronte, in ogni campo, quali concorrenti più o meno temibili, le White-Collar girls, come le chiamano in America, ragazze dal colletto bianco, cittadine libere e indipendenti, padrone del proprio destino (padrone, diciamo, d'una chiave di casa, d'un fornellino elettrico per cuocer l'uovo della cena e d'una sveglia). Insomma, un anno dopo l'altro, le donne conquistarono il privilegio del lavoro; ed è un privilegio che la gran parte di esse paga duramente. Mi spiego. Un uomo può combattere su un solo piano e vi è un'assoluta unità d'azione nel modo con cui realizza la sua personalità. Se il lavoro gli dà prestigio, anche il suo fascino maschile se ne avvantaggia, perchè è soprattutto la forza morale e fisica che la donna cerca in lui. Invece, per la donna, avviene esattamente l'opposto. Se si realizza come individuo — professione, politica, affari — perde quota sul terreno sentimentale, poichè si continua a cercare in essa quell'eterno femminino che sono stati gli uomini a inventare. E questo è il dramma sentimentale della donna moderna che ha ottenuto l'uguaglianza con l'uomo, ma, per piacergli, deve ritrovare il senso della propria inferiorità «dolce e indifesa» e abdicare più o meno gloriosamente. Sul piano materiale, le cose non vanno meglio. Un uomo, quando torna a casa dall'ufficio trova la tavola apparecchiata, la minestra fumante e la biancheria pulita; tocca alla sua compagna (legittima o no) appianargli le minute difficoltà dell'esistenza. Ma la donna che «va all'ufficio», non ha un solo mestiere, ne ha venti; e dopo la sua giornata di lavoro deve incominciare una seconda giornata di lavoro e stirare, cucinare, ordinare, per il marito, i figli o se stessa. Da aggiungere: la resistenza, sorda o palese, che le lavoratrici provocano nell'altro sesso, perchè donne. In trent'anni, molti uomini non si sono ancora abituati, o rassegnati, ad averle a fianco in qualità di segretarie, contabili, professioniste: e dicono volentieri, come il dott. Tino Maffi di Vicenza: «Le vere donne a casa. Tocca agli uomini, mantenerle». Già. E quando non vi è casa? O non v'è l'uomo che provveda? Che cosa debbono mangiare le «vere donne»? Poi, quanti sono i mariti che, in questi lumi di luna, riescono a sostenere da soli il peso della famiglia?

Ora vengo a lei, «Travel A. R.» di Torino e le dico: «Ho il suo nome e indirizzo. La perderò. Scoprirò la favolosa banca che stipendia così lautamente le sue impiegate da permetter loro, «copiando indirizzi o rubricando un copialettere», di portar pelliccia, profumarsi di Arpège e villeggiare sulla Costa Azzurra. Quando l'avrò scoperta, non mancherò di segnalarla a migliaia e migliaia d'indigenti travette che in altre avarissime banche, o aziende, si vedono lesinare, non dico la bistecca, ma il caffellatte quotidiano. E avvenga ciò che vuole». Dedichiamoci, quindi, alla sua affermazione che «il 80% delle impiegate lavora per il proprio lusso» e consideriamola, per un momento, realistica; ammettiamo che tutte queste donne lavorino per pagarsi vestiti, cappellini e profumi. Ebbene, e con ciò? Vi sono molti uomini che lavorano per l'automobile e la villa in Riviera. Secondo lei è più morale che una donna faccia pagare il proprio «lusso» a un amante? Ma lei aggiunge: «Lavorando senza necessità, queste donne rubano il pane ai bisognosi». Caro Travel A. R., il pane del mondo, è a tutt'oggi, assai mal diviso e ciascuno di noi, senza volerlo, ne ruba una fetta a chi ha più fame. Comunque, lei non è il solo a credere che il lavoro femminile aggravi la disoccupazione maschile. Tutti pensano a sostituire le donne negli uffici; nessuno, invece, pensa a sostituirle nelle risaie, dove si lavora con la schiena rotta e le gambe immerse nell'acqua per giornate intere. Mi accorgo di avere scritto molto; e come faccio a rispondere, con le tre righe che mi restano, signor Ciro B. di Livorno? Non bastano tre righe per risolvere un problema sociale che andrebbe impostato così: «L'evoluzione femminile ha contribuito, o no, a render più felici le donne e la famiglia?».

Clara Grifoni

Natasha Parry, una delle interpreti del nuovo film inglese «Il detenuto»

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO A PARIGI

Nel rosso d'uovo il segreto per vincere la calvizie

E' più facile far crescere un capello in una provetta da laboratorio che su una testa pelata - Il petrolio debellato dallo zolfo e dalle vitamine

Nostro servizio particolare

PARIGI, novembre.

Il Congresso internazionale per gli studi sulla calvizie ha adunato recentemente a Parigi una cinquantina di scienziati giunti da tutte le parti del mondo. Lo scopo della riunione era precisato nel nome del Congresso stesso. La calvizie è un male che affligge una così vasta parte dell'umanità, essenzialmente maschile, da stupire che prima d'ora non siano state condotte ricerche scientifiche su un piano internazionale per porvi rimedio. Non si tratta soltanto di una questione di estetica. La calvizie è una malattia che può avere dei riflessi psichici, una malattia antica quanto il mondo, a cui è difficile porre rimedio.

Uno degli scienziati Marcel Contier, giovane chimico parigino, ha stupito i congressisti con una sua affermazione. Egli ha detto: è più facile far crescere un capello in una provetta da laboratorio che sulla testa di un uomo effettivamente calvo. A riprova ha portato alcuni ciuffi di peli biondi e sottilissimi, delicati e inconsistenti quasi come una tela di ragno, dell'eccezionale lunghezza di circa un metro ed ha affermato che dopo averli strappati dalla testa di una cliente quando misuravano poco più di un centimetro, li aveva coltivati in provetta e fatti crescere. E' stato necessario credergli sulla parola, ma occorre precisare che non molti degli scienziati presenti erano effettivamente convinti. La tesi del chimico Contier è che allo stato attuale delle nostre conoscenze non si può far ricrescere un capello su un terreno vergine e per terreno vergine egli intende una «coccia» effettivamente pelata. Oggi non si sa come mantenere in vita un capello, poichè non si è ancora raggiunta la sicurezza se sia un microbo che lo distrugge sulla testa di chi soffre di calvizie o se la caduta sia dovuta soltanto ed unicamente alle condizioni generali dell'organismo.

L'esperimento di Contier è stato condotto nel seguente modo: egli ha riempito una provetta sterile con il rosso di un uovo di gallina, avendo cura di constatare che l'uovo fosse stato fecondato. Poi vi ha introdotto i capelli, aggiungendovi alcuni elementi di cui per ora mantiene il segreto ed ha atteso. I capelli hanno incominciato a crescere. Non è un procedimento eccezionale. Già in parecchie «maisons de beauté» di Parigi è possibile notare su alcuni scaffali, elegantemente disposti come «bibelots», file di uova bucate rizzate su altrettanti portauova. Etichette indicano i proprietari dei ciuffi di capelli così stranamente trapiantati e vi si possono leggere nomi di grandi artisti dello schermo o del teatro, di note signore della «haute» parigina ed anche di scrittori. Nell'uovo si trova tutto il nutrimento necessario per il capello che mantiene così la sua vitalità per un periodo che può anche essere di parecchi mesi. Purtroppo però non è ancora stato provato che una specie di frittata fatta sulla testa del paziente possa avere lo stesso risultato. In realtà gli studi sulla calvizie sono ancora molto arretrati. Si sa però che un capello morto, prima di cadere dal cuoio capelluto impiega da 70 a 90 giorni. Abbiamo detto morto ed in realtà è un capello già devitalizzato, ma in questo periodo di tempo si può ancora procedere a un trattamento utile non a rendergli la vita ma almeno a permettere la sua sostituzione con un nuovo capello più fine e più gracile che prende il posto di quello preesistente.

Ciascuna testa può produrre parecchie generazioni capillari che si susseguono sempre più deboli, più sottili e più chiare in un numero, che varia da individuo a individuo, da dieci a venti. La calvizie totale sopravviene soltanto quando il soggetto ha perso da dieci a venti volte appunto il numero dei capelli che normalmente ha sulla testa.

Milioni di persone in tutte le parti del mondo acquistano ogni anno prodotti di vario genere per salvare le loro chiome. Quasi tutti sono a base di petrolio poichè in America circa cinquant'anni or sono si era notato che gli addetti ai pozzi petroliferi avevano capigliature opulente dai riccioli robusti e morbidi allo stesso tempo. Nei laboratori scientifici si accertò che gli idrocarburi che compongono i petrolii allo stato chimicamente puro hanno un'azione particolarmente efficace sulle materie sebacee e sulle secrezioni della pelle, specialmente del cuoio capelluto. Gli scienziati adunati a Parigi hanno però stabilito che, malgrado gl'innegabili vantaggi delle cure a base di petrolii, per evitare la calvizie, quello che serve meglio è lo zolfo, particolarmente il solfuro di carbonio. Però deve essere graduato nella sua applicazione da un medico e non lasciato in libero uso nei troppi Istituti di bellezza.

La relazione di un partecipante al Congresso ha affermato che il nostro organismo dispone di un quoziente fisso di materie nutritive per il sistema piliforo. Quando inconvenienti locali o malattie rendono difficile la nutrizione dei capelli, questo quoziente fisso si disperde sul resto dell'epidermide e aumenta il numero e la vigoria dei peli nelle altre parti del corpo. A una domanda però gli scienziati non hanno ancora saputo rispondere ed è una domanda antichissima che già si era posta Aristotile: perchè la donna, i fanciulli e gli eunuchi difficilmente diventano calvi? Al principio del secolo il dott. Sabouraud esaminò gli eunuchi del sultano Abdul-Hamid e constatò che nessuno di essi era calvo. Ne trasse la conclusione che la calvizie è strettamente collegata con la vita sessuale.

Alla conclusione del Congresso gli scienziati si sono dati appuntamento fra tre anni. Tutti in genere impostano le loro ricerche sull'applicazione di prodotti vitaminici e sulla cura delle ghiandole interne. Forse fra tre anni la calvizie sarà vinta.

V.

CORRIDOIO VERDE

GLI ORDINI cavallereschi

Roma, martedì sera.

Tra i parlamentari decisamente contrari all'istituzione dei nuovi ordini cavallereschi al merito della Repubblica figura l'ex-presidente del Consiglio F. S. Nitti. La requisitoria contro il progetto governativo che lo statista lucano ha pronunciato giorni fa in Senato ha suscitato vari commenti. Qualcuno ha detto che il discorso di Nitti era ispirato a una ingiustificata retorica dell'umiltà.

Il sen. Mario Cingolani, capo del gruppo dei senatori d. c., ha detto invece qualcosa di più. «Non è giusto — ha osservato — che un cittadino disdegni le onorificenze istituite dallo Stato per premiare i migliori. Temo che il corrosivo collega Nitti, scagliandosi contro il progetto del governo, abbia torto». A questo punto il senatore Cingolani ha rilevato come l'asserzione di Nitti, secondo la quale i titoli cavallereschi si giustificano solo nei regimi monarchici, è da considerarsi audace. Infatti la repubblica francese ha la sua Legion d'Onore, l'ultra millenaria repubblica di San Marino ha il proprio ordine cavalleresco come la repubblica portoghese e quelle del Sud America».

«La pianta uomo — ha commentato argutamente Cingolani — è pressochè eguale sotto tutte le latitudini. In genere accanto alla "pianta uomo" per germinazione spontanea si ha il mercato della vanità. In tale mercato il condolume delle onorificenze ha un valore enorme». E qui Cingolani ha raccontato che in passato Nitti non disdegnava neanche lui il condolume, tanto è vero che è insignito di ben quarantacinque onorificenze tra italiane e straniere. Sono tra queste il Gran Cordone Mauriziano, la commenda della Legion d'onore e un'altissima onorificenza conferitagli da Nicola II quando era zar di tutte le Russie.

Ciò senza contare che Nitti, prima come deputato poi come ministro (tre volte), e infine come presidente del Consiglio, fece distribuire diecimila cavalierati della Corona d'Italia, altrettanti ufficialati e fece creare 7500 commendatori, 220 grandi ufficiali e anche sette gran cordoni.

V. S.

Gloria Swanson proclamata migliore attrice del 1950

New York, martedì sera.

Il giornale *Film Daily*, annuncia che i critici cinematografici americani hanno proclamato i migliori attori del 1950: Gloria Swanson e William Hold, interpreti del film «Sunset Boulevard» che è pure considerato il miglior soggetto cinematografico dell'anno. Il titolo di migliore operatore è stato attribuito all'inglese Robert Krasker, per la fotografia del «Terzo uomo».

Un tempio a Udine dedicato al Milite Ignoto in Russia

Udine, martedì sera.

Ieri a Margnacco, si è svolta una commovente cerimonia per la posa della prima pietra del tempio dedicato al Milite Ignoto in Russia. Erano presenti i generali Battisti, Ricagno e Pascolini rientrati recentemente dall'U.R.S.S.

OROSCOPO di domani

Gli astri. — Giornata di potenti vibrazioni. Luna in congiunzione a Nettuno, in sestile a Plutone, in trigono a Giove, in sestile a Marte. Mercurio in quadratura a Plutone.

Relazioni. — Felice giornata per gli innamorati. I concepimenti saranno molto facili e così pure le nascite. Qualche bega guasterà l'armonia dei sessi opposti, ma il tutto si risolverà per il meglio. Giorno utile alle riappacificazioni e alle dichiarazioni sentimentali.

Affari. — Lampi di intuizione medianica che favorirà gli affari. Contratti brillanti. Associazioni fruttuose. Sul tardi della giornata si può essere un tentativo di truffa o raggiro.

Sport e viaggi. — Meno in serata, si può viaggiare tutto il giorno. I campioni sportivi godranno ottimo umore e fortuna.

Salute. — Benessere, vitalità e ottimo funzionamento epatico. In questo giorno si può mangiare quel che si vuole, perchè l'organismo sopporterà tutto. In serata è bene non affaticare il cervello.

Imprevisti. — Brillante proposta che cambierà la vostra vita. Nuova scoperta sul conto di un'amica. Guadagni veramente ottimi.

T. Palamidessi

La signora Favoride Michelini nella Clinica oculistica

Gli occhi del morto

Commovente lettera della madre del suicida alla cieca guarita: "Possa con gli occhi di mio figlio vedere un mondo tutto rosa"

Ferrara, martedì sera.

(s.d.p.) Fra qualche giorno completamente guarita, la giovane signora Favoride Michelini, la donna che vedrà con gli occhi del suicida, sarà dimessa dalla Clinica oculistica del policlinico cittadino e potrà ricongiungersi al marito ed alla figlioletta che l'attendono ansiosamente nella piccola, modesta casa di Ravalle. Per la verità, il marito della signora, Littiano Piccinini, ha vegliato — si può dire — notte e giorno in clinica accanto alla sua donna, certo che la scienza avrebbe compiuto il miracolo ed ha fatto ritorno a Ravalle solo quando, trascorsa una lunga settimana di indicibili ansie, il primario del reparto gli ha assicurato che l'operazione, brillantemente riuscita, avrebbe permesso alla giovane mamma di uscire finalmente dal mondo delle tenebre e di essere così restituita alle gioie della famiglia.

Sia il professor Mario Vercella, primario della clinica oculistica, che Favoride Piccinini Michelini hanno ricevuto in questi ultimi giorni moltissime lettere: gente ignota che, presa dalla commozione, avvertiva il bisogno di rivolgere e all'autore del «miracolo» (e questa parola fa sorridere il professor Vercella) e alla cieca risanata felicitazioni ed auguri.

Ma una soprattutto, di queste lettere, ha fatto presa sull'animo semplice della donna: quella della madre di Franco Vivarelli, il giovane innamorato toscano che, travolto dalla passione, la mattina del 17 ottobre, dopo avere ucciso in una casa di via Mambro la sedicenne danzata Graziella Chiodi, si uccise esplodendosi un colpo di pistola alla tempia. Dalla cornea del Vivarelli, infatti, il prof. Vercella ha asportato i quattro millimetri necessari all'occhio della Piccinini per riacquistare la vista.

«Ora vedrò con gli occhi di mio figlio — diceva fra l'altro la lettera — ma voglia Iddio che possa vedere per sempre un mondo tutto rosa così come merita». E Favoride Piccinini, miracolosamente scampata alle tenebre grazie ad una difficilissima operazione di alta chirurgia oculistica, è certa che l'augurio della povera mamma dell'assassino-suicida non mancherà di avverarsi.

La storia di Franco Vivarelli e di Graziella Chiodi ha commosso Ferrara quanto quella della cieca restituita alla vita. In un certo senso, due storie d'amore (perchè anche i coniugi Piccinini-Michelini hanno dato vita a una singolare vicenda d'amore) pressochè identiche sul piano affettivo ma conclusesi l'una tragicamente e l'altra nel segno squillante della luce, di una felicità ritrovata dopo anni e anni di pene e di speranze che il tempo pareva dovesse annullare per sempre.

Littiano Piccinini aveva conosciuto per caso a Ravalle, un paesino della provincia di Rovigo, Favoride: una bella ragazza di appena 14 anni, allora, nel '39. Conoscerla e innamorarsene, fu tutt'uno; e, contro il volere dei parenti, continuò la relazione nonostante la ragazza avesse una grave malattia agli occhi: te-rarite bollosa degenerativa. Nel '42 si sposarono: Favoride aveva 17 anni e, ormai, il mondo delle tenebre l'attanagliava inesorabilmente. Quando nacque il bimbo, la povera signora — come racconta — riuscì a «vederlo con le mani». Poi, gli anni passarono; e sempre quel disperato desiderio di vederlo, il piccolo, ma con gli occhi, con le sue povere pupille spente. Avrebbe dovuto essere ricoverata in clinica il 18 ottobre, per un ennesimo tentativo senza speranze, forse; invece, Favoride Michelini riuscì ad ottenere d'entrarvi il 17, proprio la mattina della tragedia di via Mambro. Un presentimento?

Così, dalla morte è nata la vita; i ferraresi hanno tutti dimenticato il fosco episodio di sangue e parlano solo più della storia commovente di Favoride, una storia che sembrerebbe inventata e invece è dolce, splendida realtà.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 20.30 precise, seconda di «Lohengrin». Domani alle ore 21, popolarissima di «Traviata». **Carignano** (Comp. Baseggio): 15.30 «La locandiera» di G. Goldoni; 21 «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco (detto il Ruzzante) e «Un quartino di bianco» di Gino Rocca.
Torino Esposizioni Valentino: ore 21.15: «Acqua Parade» B. Crabbe.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-622): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Lalini; c. L. Benevene. **Augusteo:** 17-21 M° Cianfanelli. **Castellino** 17 collardino: 21 Orch. Russ-Ciot, cantano Russo, Broglia. **Cin Cin Dance** Porta Susa: ore 21 Orch. M° Clerici, canta S. Merlini. **Club Smeraldo** Dolto 2, t. 582-470 21-1 duo Orch. Orlando-Benotto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallali. **Fassio Caffè** chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, L. 22-5. **Gaudio Dance:** 16-21 Attilio Neve e suo Complesso, canta Webovel. **Gay Accademia Dance** 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Masutti. **La Feria** corso Orbassano 261 ore 21 Orch. Mildiago, canta E. Beltrami. Libero ingr. sala concerto. **La Serenella:** ore 21 Orchestra Ferracini, c. Elio Lotti. Serata premi. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 162 Dance 17-21 Trio Allegretti. **Melody Dance** Regina 17; 21-24. **Nirvana Dance** 21 Orch. Silvestro. **Principe Dance** ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Columbo. **Ragno d'Oro Dance:** v. Basilica ang. v. Milano tel. 534-358, 21-1. **Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 3, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Favezio-Waldemar. **Columbia Dance** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Eslorii Dance** via Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3. **Le Perroquet Dance** via Golto 15 Orchestra Rolandi. Attrazioni. **Tavernetta Bar Gattriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio. cant. D. Ravera. C. Larie. Danze attr. 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voce nella tempesta» Laurence Olivier, M. Oberon. **Astor:** «Marocco» George Raft, Marie Windsor, Akim Tamiroff. **Corso:** «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr., G. Johns. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Lux:** «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel. Prezzi popolari L. 170. **Metro-Cristallo:** technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10.30 a L. 100. **Reposi:** «Manon» Cécile Aubry, S. Reggiani. Edizione integrale ital. **Torino:** «Nessuna pietà per i mariti» R. Rossetti, Cummings. Ap. 10. **Vittoria:** «I cavalieri del nord-ovest» techn. di John Ford con John Wayne, Victor Mac Laglen.

Alexandra: «Molto onorevole Mr. Pulham», H. Lamarr, R. Young. **Alpi:** «Maya: la sirena delle Haway» Betty Grable. Technicol. **Ariston:** «L'adorabile intrusa», L. Young, Van Johnson. Pr. 170. **Augustus:** «Napoli milionaria», E. De Filippo, Totò. Pr. 150-170. **Capitol:** «La rosa nera» technic. T. Power, C. Aubry, O. Welles. **Faro:** «Napoli milionaria» E. De Filippo, Totò, Delia Scala. **Hollywood:** «La rosa nera» techn. T. Power, Cécile Aubry, O. Welles. **Ideal:** «Mia figlia Joy», Edward G. Robinson, e Comp. di Riviste Cecchelin ore 16.15 e 21.15. **Massimo:** «L'ultimo dei mohicani» techn. B. Crabbe. Loc. riscaldato. **Nazionale:** «Amore selvaggio» Randolph Scott, Jane Wyatt. Col. **Principe:** «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Welles. U. 23. **Statuto:** Ultimo dei mohicani, tec.

Asti: «L'ultimo dei King Kong». **Mignon:** «Amare destino». Riv. **Olimpia:** «Cocaina», Howard Duff. **Po:** «Il Fornaretto di Venezia». **P. Mueta:** «Delitto del giudice». **Regina:** «Tribù dispersa» e Var. **Romano** «La Signora dei Tropici» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. **S. Felice** «Le due madonne» Nova.

Esperia: «Tarzan e le sirene». **Imperiale** «Benvenuto reverendo» italiano: «Anima e corpo». **Rinascita:** «60 lettere d'amore» William Holden, J. Caulfield.

Eliseo: «Taverna dell'allegria». **Frejus:** «Fuorilegge della frontiera» e Comp. Riv. «Scintille d'arte». **S. Paolo:** «Incontro pericoloso».

Corallo (60-551): Cow Boys del deserto. Fr. Marx. Locale riscaldato. **Eridano:** «La donna ombra». **Orope:** «Il conte Ugolino». **Radium** Torna primavera. Milland. **V. Veneto:** «Così muore è la notte».

Astra: «Così sono le donne» Beery. **Bernini:** Ora del destino. Loc. risc. **Excelsior:** «Scorpione d'oro». **Odeon:** «L'innominato» Nazzari.

Adua: «Jungla tragica» e Var. **Aurora** Con mia moglie altra cosa. **Brescia:** «Sahara» H. Bogart. **Fortino:** Quando torna primavera. **Palermo:** «Impossibile desiderio». **R. Farea:** «Angoscia nella notte». **Sociale:** Smith taciturno. Techn.

Gabriel «A Sud Equatore» Crik. **Colosseo:** «Capitan demonio». **Italia:** «La grande minaccia». **Lingotto:** «Fuorilegge della gloria». **Moderno:** Tarzan e Dea verde. **Piemonte** «Il mulatto» U. Spadaro. **S. Carlo** (Nichelino): «Il fantasma della Signora Muir». **Spezia:** «Donna di fuoco».

Alfa: «Saigon» Alan Ladd. **Apollo:** «Berlino Hotel». **Adera:** «I quattro rivali». **Lussato:** «Re dell'Africa» Johnson. **Lutrario** (Dora) «Ariane» loc. risc.